

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-5350 del 18/10/2022
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - L.R. 21/04 - EVIOSYS PACKAGING ITALIA SRL - INSTALLAZIONE SITA IN LOC. UGOZZOLO IN COMUNE DI PARMA (PR). RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI PROCEDURA DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2022-5608 del 18/10/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno diciotto OTTOBRE 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

## IL RESPONSABILE

### VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

### VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

### VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimenti AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

PREMESSO che

- la società Crown Imballaggi Italia Srl per la propria installazione sita in comune di Parma, loc. Ugozzolo è stata autorizzata, per l’installazione sita in via Ugozzolo n.100/A a Parma, con i seguenti atti:
  - provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 377 del 02/02/2010 rilasciato dalla Provincia di Parma;
  - successivi atti di voltura e di aggiornamento emessi dalla Provincia di Parma n.1306/2011, n.451/2012, n.1842/2012, n.1955/2013 e, da Arpae SAC di Parma, n.10890/2016, n.310/2017, n.835/2018, n. 2880 del 7/06/2018, prot.n. PG/2019/2302 del 8/01/2019 e DET-AMB-2019-2019-1978 del 19/04/2019;
  - *in particolare, con provvedimento DET-AMB-2022-213 del 19/01/2022 l’AIA vigente è stata volturata alla società Eviosys Packaging Italia Srl;*
  - che la Determinazione del Dirigente della Provincia di Parma nn. 377 del 02/02/2010 e smi con cui è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società in parola autorizza l’esercizio dell’attività di cui al punto 6.7 del D.Lgs.152/06 e smi, all.VIII, parte II: “Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all’ora o a 200 tonnellate all’anno”.

RICHIAMATO l’articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II che dispone il riesame dell’autorizzazione, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione sull’installazione nel suo complesso entro dodici anni dal suo rilascio (nel caso di installazioni certificati ISO14001) o entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;

PRESO ATTO della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2020/2009 DELLA COMMISSIONE EUROPEA del 22 giugno 2020 che stabilisce, a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici;

VISTA l'istanza di riesame dell'AIA, con valenza anche di rinnovo, presentata in data 28/09/2021 tramite il portale web regionale "Osservatorio IPPC-AIA" dalla società Crown Imballaggi Srl (poi, come sopra specificato, volturata a *Eviosys Packaging Italia Srl*) per lo stabilimento sito in comune di Parma (PR), in via Ugozzolo n.100/A acquisita al prot. Arpae PG/2021/149329;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato a cura del SUAP del Comune di Parma sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 10/11/2021, ai fini della pubblicazione dell'istanza e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nè al Comune di Parma, nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER, né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza il gestore ha fornito prova del versamento delle spese istruttorie ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative pari a € 3537,00;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita nelle sedute del 25/11/2021 e 27/05/2022, i cui verbali sono depositati agli atti di questa Arpae SAC di Parma;
- in data 25/11/2021, nel contesto della prima seduta della Conferenza dei Servizi, sono stati sospesi i termini istruttori, in quanto sono state avanzate richieste di integrazioni nei confronti della società in parola;
- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso il Comune di Parma con nota acquisita al prot. PG/2022/149772 del 14/09/2022, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società *Eviosys Packaging Italia Srl*, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che la verifica ha dato esito favorevole (rif. certificato del 28/12/2021);

VISTA la documentazione integrativa depositata da Eviosys Packaging Italia Srl tramite portale web IPPC acquisita agli atti con prot.PG/2022/70527 del 28/04/2022 e prot.PG/2022/813257 del 8/07/2022 a riscontro di quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi;

CONSIDERATO l'esito favorevole con prescrizioni dei lavori della Conferenza di Servizi;

VISTO il parere espresso da AUSL Distretto di Parma acquisito con prot.PG/2022/87648 del 26/05/2022;

PRESO ATTO che nulla è pervenuto da parte di Irete SpA, competente per gli scarichi in pubblica fognatura, a fronte delle convocazioni alle sedute della Conferenza dei servizi trasmesse con prot.PG/2022/73538 del 3/05/2022 e prot.PG/2021/168211 del 2/11/2021;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2022/127235 del 2/08/2022 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al riesame dell'A.I.A, successivamente modificato con nota prot.PG/2022/169889 del 17/10/2022, avendo recepito alcune osservazioni presentate dal gestore;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2022/150106 del 14/09/2022;
- sono state presentate da Eviosys Packaging Italia Srl osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2022/158442 del 28/09/2022;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5427,00;
- l'installazione risulta certificata ISO 14001:2015 con certificato n.UK012909 in scadenza il 17/02/2025;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

#### DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di riesame con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies del medesimo Decreto, alla società Eviosys Packaging Italia Srl per

l'installazione sita in comune di Parma (PR), loc. Ugozzolo, Via Ugozzolo n.100/A, il cui gestore è il signor Alfredo Cella, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 6.7 dell'All.VIII al D.Lgs.152/06, parte II: "Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno";

## 2. DI STABILIRE CHE:

- A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di cui alla categoria 6.7 dell'All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 con una potenzialità massima dell'impianto pari a 720 ton/anno di solvente applicato;**
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Determinazione del Dirigente n.377/2010 della Provincia di Parma e successivi aggiornamenti citati in premessa;
- C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro il termine di **12 anni** (fatto salvo il mantenimento della certificazione ISO14001) dal suo rilascio nonché ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

## 3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- Eviosys Packaging Italia Srl, se non già provveduto in tal senso, dovrà versare ad Arpae il conguaglio delle spese istruttorie pari a 1543630€;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC, allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e s.m.i;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese

occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
  - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
  - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
  - c) **la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;**

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Serv.Territoriale di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
  - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",
  - parere del Comune di Parma (prot. PG/2022/149772 del 14/09/2022)

Il Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Parma  
Paolo Maroli  
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE  
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione IPPC della società Eviosys Packaging Italia Srl  
 (già Crown Imballaggi Italia Srl)  
 sita in via Ugozzolo n. 100/A a Parma**

<b>A SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>3</b>
<b>A.1 Definizioni</b>	<b>3</b>
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.2.1 Modifiche presentate nel contesto del riesame dell'AIA	5
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
<b>B. SEZIONE FINANZIARIA</b>	<b>7</b>
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
<b>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>7</b>
<b>C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico</b>	<b>7</b>
C 1.1 Inquadramento programmatico e ambientale	7
C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
<b>C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore</b>	<b>12</b>
C 2.1 Materie prime e consumi	12
C 2.2 Energia	13
C 2.3 Emissioni in atmosfera	13
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	14
C 2.5 Rifiuti e Produzione	15
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	16
C 2.7 Emissioni sonore	17
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	18
C 2.9 Bonifiche ambientali	18

<b>C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions</b>	<b>18</b>
<b>D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio</b>	<b>43</b>
<b>D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento</b>	<b>43</b>
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	43
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	44
<b>D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni</b>	<b>44</b>
D.2.1 Finalità	44
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	44
D.2.3 Gestione delle modifiche	45
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	45
D 2.5 Emissioni in atmosfera	49
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	66
D 2.7 Emissioni nel suolo	71
D 2.8 Emissioni sonore	73
D 2.9 Gestione dei rifiuti	74
D 2.10 Energia	75
D 2.11 Gestione dell'emergenza	76
D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	78
D 2.13 Obblighi del Gestore	80
<b>D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo</b>	<b>81</b>
<b>D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati</b>	<b>81</b>
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	82
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	82
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	83
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	83
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	84
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo rifiuti	84
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	84
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	85
<b>E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio</b>	<b>85</b>
E.1 Emissioni in atmosfera	85
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	89

E.3 Emissioni in ambiente idrico	90
E.4 Rifiuti	91

## **A SEZIONE INFORMATIVA**

### **A.1 Definizioni**

#### **AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### **Autorità competente**

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

#### **Organo di controllo**

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

#### **Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

#### **Emissione**

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### **Migliori tecniche disponibili**

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in

considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

### **Piano di Controllo**

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

### **A 2 Informazioni sull'impianto**

Denominazione: Eviosys Packaging Italia S.r.l

Sede impianto: Strada Ugozzolo n.100/A

Comune: Parma

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 607.742  
Y = 4.967.110

Gestore impianto: Alfredo Cella

Luogo e data di nascita e residenza: informazioni depositate agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di un'attività rientrante nella categoria AIA (rif. All. VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi) 6.7: "Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 334/99 e s.m.i, mentre rientra nella categoria delle industrie insalubri di prima classe.

Lo stabilimento è situato nel quartiere industriale SPIP nel comune di Parma, occupa una superficie totale di 109.360 m<sup>2</sup>, di cui 35.660 m<sup>2</sup> di superficie coperta e 28.340 m<sup>2</sup> di superficie scoperta impermeabilizzata, e si colloca in un contesto industriale di periferia.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1980.

L'attività lavorativa si articola normalmente su 6 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro e, saltuariamente, nel fine settimana.

L'azienda è certificata ISO 14001:2015 con certificato n.UK012909 in scadenza il 17/02/2025.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1980.

La potenzialità massima dell'impianto è attualmente pari a 720 ton/anno di solvente applicato.

### **A.2.1 Modifiche presentate nel contesto del riesame dell'AIA**

Nessuna.

### **A.3 Iter Istruttorio**

28/09/2021: con prot.PG/2021/149329 viene acquisita l'istanza di riesame di AIA presentata da Crown Imballaggi Srl per il proprio stabilimento sito in loc. Ugozzolo in comune di Parma (PR);

6/10/2021: viene svolta la verifica di completezza con esito positivo e ne si dà comunicazione al competente SUAP del comune di Parma;

05/11/2021: Crown Imballaggi Srl presenta istanza di voltura dell'autorizzazione vigente alla società Eviosys Packaging Italia Srl;

10/11/2021: pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito e avvio procedimento dell'istanza;

25/11/2021: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;

25/11/2021: nel contesto della Conferenza dei Servizi, si chiedono integrazioni alla Ditta, con sospensione dei termini istruttori;

19/01/2022: viene approvata la determina di voltura dell'autorizzazione e di tutte le autorizzazioni vigenti e le istanze in corso risultano in capo a Eviosys Packaging Italia Srl e, nel contesto della procedura di

voltura, risulta acquisito anche il relativo nulla osta della competente Prefettura di Parma la certificazione antimafia;

28/04/2022: la ditta fornisce riscontro tramite portale IPPC alla richiesta di integrazioni ;

27/05/2022: si tiene la seconda seduta, conclusiva, della Conferenza di Servizi;

08/07/2022: si acquisiscono dalla ditta le ultime precisazioni finalizzate alla stesura dell'atto autorizzatorio;

02/08/2022: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma la relazione su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico per la stesura dell'A.I.A.;

14/09/2022: si acquisisce dal Comune di Parma il parere con prescrizioni del Sindaco relativamente agli aspetti dell'industria insalubre.

14/09/2022: Arpae SAC trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

27/09/2022: la Ditta trasmette le osservazioni allo schema dell'AIA;

Seguono la determina di Autorizzazione Integrata Ambientale e la conclusione dell'endoprocedimento di AIA.

#### **A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite**

La presente AIA sostituisce il provvedimento di AIA di cui alla Determinazione Dirigenziale n° 377/2010 della Provincia di Parma per l'attività di fabbricazione di contenitori, fondi/coperchi metallici per alimenti e i suoi successivi aggiornamenti di cui agli atti emessi dalla Provincia di Parma n.1306/2011, n.451/2012, n.1842/2012, n.1955/2013 e, da Arpae SAC di Parma, prot.PGPR/10890/2016, DD n.310/2017, DD n.835/2018, prot.PGPR/2880/2018, prot.PG/2019/2302, DD 1978/2019, DD n.2816/2019 e DD 213/2022 (voltura ragione sociale).

## **B. SEZIONE FINANZIARIA**

### **B.1 Calcolo tariffe istruttoria**

All'atto di presentazione dell'istanza di A.I.A. risultano versate da parte della società in parola ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le relative spese istruttorie pari a, secondo quanto calcolato in anticipo dal gestore, € 3537,00.

A seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria risulta pari a € 3973,00.

Il grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta BASSO (B).

## **C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusions" riportate nei seguenti documenti:

- Posizionamento dell'impianto rispetto alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2020/2009 DELLA COMMISSIONE del 22 giugno 2020 che stabilisce, a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici.

### **C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico**

#### **C 1.1 Inquadramento programmatico e ambientale**

La ditta si inserisce in un contesto industriale di periferia essendo ubicata nella zona Nord-Est di Parma nel quartiere industriale SPIP. Il contesto è definito ad alta vocazione produttiva nella carta degli "ambiti rurali" del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale).

Si colloca in prossimità di un'importante arteria provinciale (via Colorno) e dell'ingresso dell'autostrada A1.

L'azienda ricade nel bacino del Torrente Enza. La mappa del PTCP mostra che il sito non è collocato in prossimità di corsi d'acqua.

Lo stabilimento sorge su un'area:

- classificata come Zi-zone industriali, confinante con altre zone industriali e con zona seminativi;
- dalla sovrapposizione della “carta di tutela dei parchi” con quella di “tutela ambientale paesistica e storico-culturale” del PTCP e la mappa dei SIC/ZPS (Siti di Importanza Comunitaria/Zone di Protezione Speciale) della Provincia di Parma, non insiste su nessun tipo di zona a vincolistica ambientale esistente;
- che ricade in una zona a rischio idraulico elevato secondo la mappa dell’assetto territoriale del PTCP;
- solcata da diverse strade di gerarchia diversa, secondo la carta del PTCP “gerarchia funzionale della rete stradale”;
- classificata come “area in cui la localizzazione di tutto o alcune tipologie di impianto è soggetta a particolari condizioni” secondo la mappa del PTCP Zone Non Idonee per la localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

La zona in cui è posto l’impianto:

- è di natura industriale;
- è da classificare come ricadente su “suoli con scarse o nulle limitazioni” secondo la carta della capacità d’uso del suolo ricavata da quadro conoscitivo del PSC (Piano Strutturale Comunale) del Comune di Parma;
- non evidenzia criticità secondo la mappa del dissesto del PTCP;
- è definita poco vulnerabile dalla mappa della vulnerabilità degli acquiferi del PTCP;
- dall’analisi della cartografia prevista dal PTA (Piano Tutela Acque), si colloca al limite del “settore B – area di ricarica indiretta della falda”, non presenta aree sensibili e non si evincono particolari prescrizioni per il sito;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- è esterna all’area di ricarica degli acquiferi secondo la “carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa” contenuta ne PTCP e nel PRA (Piano Regionale delle Acque);
- è classificata come “Zona 3 (Comuni che possono essere soggetti a scuotimenti modesti)”, secondo la classificazione sismica del Comune di Parma;
- presenta un fenomeno di subsidenza di poco superiore al cm/anno, secondo la cartografia relativa;
- secondo la carta “unità di paesaggio” del PTCP, è denominata “bassa pianura di Colorno”. Più in specifico, secondo il quadro conoscitivo del PSC del Comune di Parma, si identifica la zona come “ambito urbanizzato satellite” con una classe bassa di qualità paesaggistico-ambientale;
- è classificata come area soggetta ad alluvioni poco frequenti dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell’Autorità di Bacino del fiume Po.

Secondo le carte “tutela ambientale, paesistica e storico culturale” e “ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali” del PTCP, l’insediamento produttivo è posto vicino ad elementi della

centuriazione.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nell'intorno dello stabilimento;

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Parma, l'azienda ricade in classe VI "Area esclusivamente industriale" con i limiti assoluti diurni e notturni pari a 70 dB(A) senza l'applicazione del criterio differenziale all'interno della classe di appartenenza.

Lo stabilimento è sito nel Comune di Parma che è classificato come a superamento delle concentrazioni di NOx e PM10 dal Piano Aria Integrato Regionale.

### **C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico**

Lo stabilimento opera nella fabbricazione di contenitori, fondi/coperchi metallici per alimenti.

La massima potenzialità dell'impianto è attualmente pari a 720 ton/anno di solvente applicato.

La materia prima è costituita da fogli di banda stagnata che possono essere:

- grezzi – costituiti da sola banda stagnata senza alcun riporto di vernici o smalti, destinati ad alimenti poco aggressivi;
  - grezzi internamente/verniciati esternamente – contenitori per la stessa tipologia di alimento, ma a cui il confezionatore vuole attribuire un'immagine propria senza ricorrere ad etichettature;
  - verniciati internamente/grezzi esternamente – la vernice interna è richiesta dall'aggressività del prodotto contenuto e dalla vita di banco che si richiede al prodotto. Solitamente esternamente sono rivestiti da etichetta in carta dopo il riempimento;
- verniciati internamente ed esternamente.

La materia prima può essere acquistata direttamente in fogli o prodotta internamente tramite taglio con cesoia di bobine metalliche.

Sono utilizzate vernici side stripe per la protezione della zona elettrosaldada (sia interna che esterna) che possono essere a polvere, a base acquosa o a base solvente.

I materiali impiegati nel processo arrivano in azienda da fornitori esterni tramite autocarro, scaricati ed indirizzati al sito di stoccaggio che si trova su superficie pavimentata e coperta. In base alla necessità di utilizzo i prodotti vengono prelevati e trasportati al luogo di utilizzo tramite carrelli elevatori.

Le principali fasi lavorative per la PRODUZIONE DI CONTENITORI METALLICI sono descritte di seguito.

### Verniciatura

Avviene tramite un complesso di rulli mediante il quale il prodotto verniciante è trasferito dal calamaio al foglio. La distanza tra i rulli stabilisce la quantità di vernice da applicare, mentre la loro velocità, dipendente dalla complessità dell'operazione, determina la velocità produttiva ed il sincronismo tra i successivi trasporti. La polimerizzazione avviene in forno a tunnel ad aria calda in cui i fogli sono sostenuti in un sistema di telai di supporto verticali. In uscita dal forno, completata la polimerizzazione, i fogli sono progressivamente fatti raffreddare e quindi avviati all'impilatore per ricomporre la confezione originale. Il pacco di fogli ricomposto è così pronto per le successive fasi di verniciatura, o per la stampa, o per essere avviato alla trasformazione.

### Produzione corpi e fondi

I fogli vengono prelevati dalle aree di stoccaggio tramite carrelli elettrici e sottoposti ad operazioni di:

- taglio del foglio in listoni e successivo taglio dei listoni in fascette le cui dimensioni sono in funzione del formato in fabbricazione. E' eseguito tramite coltelli rotanti;
- calandratura. E' l'operazione meccanica che piega le fascette in cilindri;
- elettrosaldatura, eseguita da elettrodi rotativi a filo di rame in atmosfera d'azoto vaporizzato, per formare i cilindri;
- applicazione e cottura stripe. L'operazione consente, tramite verniciatura ed essiccazione, la protezione delle zone saldate del cilindro. La verniciatura del lato esterno è effettuata con prodotti vernicianti liquidi con applicazione tipo a spruzzo airless, mentre quella del lato interno può essere effettuata con prodotti sia liquidi che a polvere (spruzzatura a carica elettrostatica). Alla verniciatura segue la polimerizzazione nei forni di cottura;
- rastrematura, è un'operazione meccanica opzionale che consiste nel restringimento del diametro di un'estremità del cilindro;
- costruzione flange, per ottenere all'estremità del cilindro, un bordo di dimensioni prestabilite ed orientato a 90° rispetto all'asse del cilindro;
- cordonatura, operazione meccanica per conferire maggiore resistenza al corpo scatola;
- aggraffatura, consistente nell'assemblaggio del fondo o del coperchio al corpo scatola ed

eseguita mediante rulline sagomate.

I contenitori così prodotti vengono disposti su bancali di legno in più strati sovrapposti intervallati da falde di cartone. Il bancale così composto è avvolto con film estensibile ed avviato al magazzino prodotto finito in attesa di essere spedito a destinazione.

I fondi ed i coperchi possono essere sia acquistati sul mercato che provenire dallo specifico ciclo di lavorazione a partire da fogli metallici in banda stagnata o TFS (tin free steel, senza stagno).

Le principali operazioni di PRODUZIONE DI FONDI E COPERCHI sono le seguenti:

- taglio del foglio in listoni con profilo sagomato, previa eventuale paraffinatura per minimizzare i problemi di scorrimento;
- formatura del coperchio, mediante pressa che dai listoni ricava il disco e lo sagoma sino ad ottenere il prodotto quasi finito;
- curlingatura costituita dalla piegatura della circonferenza esterna del coperchio per favorire l'aggraffatura;
- applicazione ed essiccazione di mastice sigillante per garantire la successiva ermeticità del contenitore. L'asciugatura del mastice avviene in forno ad una temperatura tale da consentire l'evaporazione dell'acqua ed ottenere un residuo gommoso.

I coperchi/fondi così ottenuti sono compattati in forma di tubi, confezionati con film plastico, collocati su bancale di legno ed inviati al magazzino prodotti finiti in attesa di essere utilizzati all'interno dello stabilimento per l'aggraffatura come fondo o spediti al cliente per l'utilizzo come coperchi.

## **C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore**

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di energia termica ed elettrica, ed alle emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti ed emissioni sonore.

### **C 2.1 Materie prime e consumi**

#### **Materie prime**

Le principali materie prime e ausiliarie:

tipo	quantità (t/anno)	stato fisico	stoccaggio	utilizzo
Vernici a rullo	990	liquido	Fusti e cisterne	Verniciatura fogli latta
Solventi	9	liquido	Fusti/Tanica	Preparazione vernici
Vernici Side Stripe	60	liquido	Fusti/Tanica	Protezione saldatura
Detergenti organici	12	liquido	Fusti/Tanica	Pulizia macchine
Solfato di rame	0,1	liquido	Tanica	Controllo punti scoperti
Mastici e sigillanti	190	liquido	Fusti/Tanica	Ermeticità coperchi
Banda Stagnata	35000	solido	Bancali	Sostanza base
Oli e Lubrificanti	6	liquido / solido	Fusti/Taniche	Manutenzione macchine
Solfato di Rame	0,75	liquido	Tanica	Controllo qualità
Acido cloridrico 37%	0,81	liquido	Tanica	Controllo qualità

## C 2.2 Energia

Indicazione dei consumi energetici e degli interventi volti al risparmio energetico.

	u.d.m.	2019	2020
Energia elettrica	KWh/a	9066485	9327989
Gas metano	mc/a	2448793	2328332

L'Azienda, sulla base di quanto accaduto nel corso degli anni di vigenza dell'autorizzazione, per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali aziendali, propone il seguente piano:

- Azione 1: continua e progressiva sostituzione dei motori elettrici con apparecchi di nuova generazione ad alta efficienza o installazione di inverter (all'interno del programma di manutenzione ordinaria);
- Azione 2: continua e progressiva implementazione di illuminazione a led o comunque ad alta efficienza come già in essere;
- Azione 3: efficientamento produzione aria compressa tramite sostituzione di impianti di compressione con sistemi ad alta efficienza ove maggiormente significativo.

### C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Relativamente alle emissioni delle fasi di verniciatura, stampa e relative essiccazioni, è prevista l'adozione di tecnologie di abbattimento delle Sostanze Organiche Volatili.

E' dichiarata l'assenza di emissioni fuggitive.

E' dichiarata la presenza di emissioni diffuse di Sostanze Organiche Volatili derivanti dall'attività di pulizia macchine con solventi organici.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

## **C 2.4 Prelievi e scarichi idrici**

### **Prelievi idrici**

L'approvvigionamento delle acque avviene:

- da acquedotto per quelle destinate al reintegro dei circuiti di raffreddamento delle macchine e degli impianti, alla conduzione della mensa, ai servizi igienici dello stabilimento e degli uffici;
- pozzo per quelle destinate ad uso irriguo e al reintegro del bacino antincendio.

### **Scarichi idrici**

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Sono convogliate in pubblica fognatura:

- le acque reflue domestiche tramite lo scarico S1;
- le acque meteoriche tramite lo scarico S2.

Lo scarico S2 riceve una parte dei piazzali ed i pluviali delle tettoie esterne; la superficie dilavata è

quantificata in 20600 m2.

## C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e recupero di rifiuti.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

<b>Codice EER</b>	<b>Stato fisico</b>
<b>080111*</b>	Fangoso o liquido
<b>080410</b>	Fangoso
<b>080415*</b>	Liquido
<b>110106*</b>	Liquido
<b>120102</b>	Solido
<b>120112*</b>	Solido
<b>120301*</b>	Liquido
<b>130205*</b>	Liquido
<b>150101</b>	Solido
<b>150102</b>	Solido
<b>150103</b>	Solido
<b>150104</b>	Solido
<b>150106</b>	Solido
<b>150110*</b>	Solido
<b>150202*</b>	Solido
<b>160214</b>	Solido
<b>160216</b>	Solido
<b>160602*</b>	Solido

<b>160604</b>	Solido
<b>161002</b>	Liquido
<b>170405</b>	Solido
<b>170603*</b>	Solido
<b>190905</b>	Solido
<b>200121*</b>	Solido

### C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Tuttavia anche solo l'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, ecc o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato quindi che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

#### Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La Verifica per la sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D. Lgs 46/2014 e DM 95/2019.

La ditta ha presentato in data 19/05/2015 la relazione inerente alla Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D. Lgs. 46/2014 e DM 272 del 13/11/2014: la relazione è stata aggiornata su richiesta del presente servizio, in data 17/10/2019 ai sensi del DM 95/2019.

La ditta in sede di riesame ha dichiarato che nulla è modificato rispetto alla precedente versione.

### C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. attività produttiva;
2. gruppi motorizzati di estrazione;
3. scambiatori H2O;
4. cabina gas;
5. attività di carico e scarico;
6. transito automezzi;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo variabile;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica VI<sup>^</sup> (aree esclusivamente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 70 dBA;
- i recettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali;
- i recettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente IV<sup>^</sup> (aree di intensa attività umana);
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i confini di proprietà e i valori differenziali di immissione presso i limitrofi ricettori (livelli previsti inferiori ai 50 dB(A) di giorno e 40 dB(A) di notte.

### C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

### C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non è in corso e non sono mai stati aperti procedimenti di bonifica causati da una errata movimentazione od incidenti da parte dei materiali utilizzati nell'area dell'installazione.

## C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions

Riferimento BAT	Prestazione di	Situazione	Motivazione
-----------------	----------------	------------	-------------

	<b>riferimento</b>	<b>azienda</b>	
BAT 1 elaborazione sistema di gestione ambientale	Elaborazione e attuazione di un sistema di gestione ambientale	Adeguate	L'Azienda è certificata ISO 14001
BAT 2 migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, in particolare per quanto riguarda le emissioni di COV e il consumo energetico	individuare i settori/le sezioni/le fasi dei processi che contribuiscono maggiormente alle emissioni di COV e al consumo energetico e vantano il potenziale di miglioramento maggiore (cfr. anche BAT 1)	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione con riferimento ai processi produttivi che contribuiscono maggiormente alle emissioni di COV e al consumo energetico e vantano il potenziale di miglioramento maggiore
	individuare e attuare azioni per ridurre al minimo le emissioni di COV e il consumo energetico	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione che individua le azioni necessarie alla riduzione delle emissioni di COV e del consumo energetico
	verificare periodicamente (almeno una volta all'anno) la situazione e il seguito dato alle situazioni individuate	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di verifica della situazione e dell'andamento del piano di realizzazione

<p><b>BAT 3.</b>          Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale delle materie prime utilizzate, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche riportate di seguito</p>	<p>a. Utilizzo di materie prime a basso impatto ambientale</p>	<p>Adeguate</p>	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione sistematica degli impatti ambientali negativi dei materiali utilizzati. I materiali in ingresso in azienda vengono scelti sulla base di specifiche procedure che privilegiano l'uso di prodotti con basso grado di pericolosità. La produzione di imballaggi per industria alimentare obbliga, però, l'utilizzo di particolari prodotti che potrebbero contenere sostanze CMR o SVHC che, allo stato attuale non risultano essere sostituibili</p>
	<p>b. Ottimizzazione dell'uso di solventi nel processo</p>	<p>Adeguate</p>	<p>All'interno del sistema di gestione ambientale è presente idoneo piano di gestione (in ogni caso è presentato annualmente il piano gestione solventi previsto dall'art. 275 del D.Lgs. 152/06)</p>

<p><b>BAT 4</b>          Al fine di ridurre il consumo di solventi, le emissioni di COV e l'impatto ambientale generale delle materie prime utilizzate, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito</p>	<p>a. Uso di pitture/rivestimenti/vernici/inchiostri/adesivi a base solvente con alto contenuto di solidi</p>	<p>Adeguata</p>	<p>Nell'utilizzo sono privilegiate vernici ad alto solido</p>
	<p>b. Uso di pitture/rivestimenti/inchiostri/vernici/adesivi a base acquosa</p>	<p>Adeguata</p>	<p>Nelle applicazioni che lo consentono sono utilizzate vernici ad acqua</p>
	<p>c. Uso di inchiostri/rivestimenti/pitture/ vernici e adesivi essiccati per irraggiamento</p>	<p>Non applicabile</p>	
	<p>d. Utilizzo di adesivi bicomponenti senza solvente</p>	<p>Non applicabile</p>	
	<p>e. Utilizzo di adesivi termofusibili</p>	<p>Non applicabile</p>	
	<p>f. Utilizzo della verniciatura a polveri</p>	<p>Adeguata</p>	<p>Nelle applicazioni che lo consentono sono utilizzate vernici a polvere</p>
	<p>g. Utilizzo di un film laminato per rivestimenti su</p>	<p>Non applicabile</p>	

	supporti arrotolati (web) o coil coating		
	h. Uso di sostanze che non sono COV o sono COV a minore volatilità	Adeguate	Nelle applicazioni che lo consentono sono utilizzate sostanze non COV
<b>BAT 5.</b> Al fine di evitare o ridurre le emissioni fuggitive di COV durante lo stoccaggio e la manipolazione di materiali contenenti solventi e/o materiali pericolosi, la BAT consiste nell'applicare i principi di buona gestione utilizzando tutte le tecniche riportate di seguito	a. Preparazione e attuazione di un piano per la prevenzione e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione per la prevenzione e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali
	b. Sigillatura o ricopertura dei contenitori e dell'area di stoccaggio confinata	Adeguate	Sono utilizzati sempre contenitori chiusi sia per vernici nuove che per quelle esauste. E le aree di stoccaggio sono confinate e di adeguata capacità
	c. Riduzione al minimo dello stoccaggio di materiali pericolosi nelle aree di produzione	Adeguate	Effettuato lo stoccaggio dei materiali pericolosi nei quantitativi necessari alla produzione
	d. Tecniche per prevenire perdite e	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione

	fuoriuscite accidentali durante i pompaggi		
	e. Tecniche per prevenire i traboccamenti durante il pompaggio	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	f. Cattura di vapori di COV durante la consegna di materiali contenente solventi	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	g. Misure di contenimento in caso di fuoriuscite e/o assorbimento rapido durante la manipolazione di materiali contenenti solventi	Adeguate	Presenti idonei materiali assorbenti in caso di manipolazione di solventi
BAT 6 Al fine di ridurre il consumo di materie prime e le emissioni di COV, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una	a. Consegna centralizzata di materiali contenenti COV (ad esempio inchiostri, rivestimenti,	Non applicabile	tecnica non applicabile per la particolare tipologia di attività svolta dall'Azienda

combinazione delle tecniche riportate di seguito	adesivi, detergenti)		
	b. Sistemi di miscelazione avanzati perdite e fuoriuscite accidentali	Non applicabile	tecnica non applicabile per la particolare tipologia di attività svolta dall'Azienda e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali
	c. Consegna di materiali contenenti COV (ad esempio inchiostri, rivestimenti, adesivi, detergenti) nel punto di applicazione mediante un sistema chiuso.	Non applicabile	tecnica non applicabile per la particolare tipologia di attività svolta dall'Azienda
	d. Automazione del cambiamento di colore	Non applicabile	tecnica non applicabile per la particolare tipologia di attività svolta dall'Azienda
	e. Raggruppamento per colore	Adeguate	La programmazione della produzione tiene conto di idonea sequenza di prodotti per ottenere ampie sequenze con lo stesso colore
	f. Spurgo senza solvente di	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione

	lavaggio		
<p><b>BAT 7</b>            (Al fine di ridurre il consumo di materie prime e l'impatto ambientale generale dei processi di applicazione dei rivestimenti, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito)</p>	a. Verniciatura a rullo	Adeguate	La verniciatura a rullo è utilizzata per il processo di verniciatura aziendale
	b. Lama racla (doctor blade) su rullo	Adeguate	La verniciatura "lama racla" su rullo è utilizzata per il processo di verniciatura aziendale
	c. Applicazione senza risciacquo (dry-in place) per la verniciatura in continuo (coil coating)	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	d. Verniciatura a cascata (colata)	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	e. Elettrodeposizione e (e-coat)	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	f. Verniciatura per immersione (flooding)	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	g. Coestrusione	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	h. Spruzzatura airless assistita ad aria	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda

	i. Atomizzazione pneumatica con gas inerte	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	j. Atomizzazione HVPL (ad alto volume e bassa pressione)	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	k. Atomizzazione elettrostatica (interamente automatizzata)	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	l. Spruzzatura con aria o senza aria con assistenza elettrostatica	Adeguate	La tecnica a spruzzo elettrostatico è utilizzata per alcuni tipi di processo svolti in azienda (side-stripe)
	m. Spruzzatura a caldo	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	n. Applicazione per «spruzzo, strizzatura e risciacquo» nella verniciatura in continuo	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	o. Applicazione con robot	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	p. Applicazione a macchina	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività

			svolta dall'Azienda
<b>BAT 8</b> Al fine di ridurre il consumo energetico e l'impatto ambientale generale dei processi di essiccazione/indurimento, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito	a. Essiccazione/indurimento per convezione di gas inerte	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	b. Essiccazione/indurimento a induzione	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	c. Essiccazione a microonde e ad alta frequenza	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	d. Indurimento a radiazione	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	e. Essiccazione combinata per convezione/radiazione IR	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	f. Essiccazione/indurimento per convezione associata al recupero di calore	Adeguate	Utilizzo della tecnologia di essiccazione/cottura in forni a tunnel ad aria calda, con recupero del calore
<b>BAT 9.</b> Al fine di ridurre le emissioni di COV derivanti dai	a. Protezione delle aree e delle apparecchiature	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda

<p>processi di pulizia, la BAT consiste nel ridurre al minimo l'uso di detergenti a base solvente e nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito</p>	di spruzzatura		
	b. Eliminazione dei solidi prima della pulizia completa	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	c. Pulizia manuale con salviette preimregnate	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	d. Utilizzo di detergenti a bassa volatilità	adeguata	Ove possibile sono utilizzati detergenti a bassa volatilità
	e. Pulizia con detergenti a base acquosa	adeguata	Ove possibile sono utilizzati detergenti a base acquosa
	f. Impianti di lavaggio chiusi	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	g. Spurgo con recupero di solventi	adeguata	Presente sistema di pulizia delle attrezzature litografiche con dispositivi di recupero e riutilizzo dei solventi
	h. Pulizia mediante spruzzatura di acqua ad alta pressione	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	i. Pulizia a ultrasuoni	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	j. Pulizia a	Non	tecnica non applicabile per

	ghiaccio secco (CO2)	applicabile	la tipologia di attività svolta dall'Azienda
	k. Pulizia mediante granigliatura con plastica	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di attività svolta dall'Azienda
<p><b>BAT 10.</b>          La BAT consiste nel monitorare le emissioni totali e fuggitive di COV mediante la compilazione, almeno una volta l'anno, di un bilancio di massa dei solventi degli input e degli output di solventi dell'impianto, di cui all'allegato VII, parte 7, punto 2, della direttiva 2010/75/UE, e di ridurre al minimo l'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi utilizzando tutte le tecniche riportate di seguito</p>	a. Identificazione e quantificazione complete degli input e degli output di solventi, ivi compresa l'incertezza associata	Adeguate	Presentato annualmente il piano gestione solventi previsto dall'art. 275 del D.Lgs. 152/06
	b. Attuazione di un sistema di tracciamento del solvente	Adeguate	All'interno del programma di gestione della produzione è presente idoneo monitoraggio dei consumi delle vernici utilizzate
	c. Monitoraggio delle modifiche che possono incidere sull'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi	Adeguate	All'interno del programma di manutenzione è presente idoneo sistema di controllo/registrazione degli interventi
<p><b>BAT 11.</b>          (La BAT consiste nel monitorare le emissioni</p>	Rivestimento e stampa di imballaggi in	Adeguate	Monitoraggio di polveri una volta l'anno nei reparti interessati

<p>negli scarichi gassosi almeno alla frequenza indicata di seguito e conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente)</p>	<p>metallo —          Applicazione a spruzzo:          Polveri (una volta l'anno)</p>		
	<p>Qualsiasi camino con un carico TCOV &lt; 10 kg C/h:          TCOV (una volta l'anno)          Qualsiasi camino con un carico di TCOV ≥ 10 kg C/h:          TCOV (in continuo)</p>	Adeguata	Monitoraggio del TCOV una volta l'anno e controllo in continuo delle temperature
	<p>Rivestimento di tessili, fogli metallici e carta:          DMF (una volta ogni tre mesi)</p>	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	<p>Trattamento termico dei gas in uscita dal processo:          NOx (una volta l'anno)</p>	Adeguata	Monitoraggio di NOx una volta l'anno
	<p>Trattamento termico dei gas in uscita dal processo:          CO (una volta l'anno)</p>	Adeguata	Monitoraggio di CO una volta l'anno

<p><b>BAT 12.</b>          La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente</p>	<p><b>NON APPLICABILE, PERCHÉ          NON SONO PRESENTI EMISSIONI IN CORPI IDRICI          SUPERFICIALI</b></p>		
<p><b>BAT 13.</b>          Al fine di ridurre la frequenza delle OTNOC e ridurre le emissioni nel corso delle OTNOC, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche riportate di seguito</p>	<p>a. Individuazione delle apparecchiature e essenziali</p>	<p>Adeguate</p>	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione con individuazione delle apparecchiature essenziali (Post combustori)</p>
	<p>b. Ispezione, manutenzione e controllo</p>	<p>Adeguate</p>	<p>All'interno del programma di manutenzione ordinaria è prevista manutenzione periodica e programmata (almeno una volta l'anno) dei</p>

			post-combustori
<p><b>BAT 14.</b>          Al fine di ridurre le emissioni di COV provenienti dalle aree di produzione e di stoccaggio, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e un'adeguata combinazione delle altre tecniche riportate di seguito</p>	<p>a. Scelta, progettazione e ottimizzazione del sistema</p>	Adeguata	<p>I sistemi di trattamento delle emissioni sono idonei alla tipologia di attività svolta (post-combustori integrati)</p>
	<p>b. Estrazione dell'aria il più vicino possibile al punto di applicazione dei materiali contenenti COV.</p>	Adeguata	<p>I sistemi di aspirazione sono concepiti per essere il più possibile efficienti. Si ricorda che il piano gestione solventi evidenzia la presenza di emissioni diffuse minimo</p>
	<p>c. Estrazione dell'aria il più vicino possibile al punto di preparazione di pitture/rivestimenti /adesivi/inchios tri.</p>	Adeguata	<p>I sistemi di aspirazione sono concepiti per essere il più possibile efficienti. Si ricorda che il piano gestione solventi evidenzia la presenza di emissioni diffuse minimo</p>
	<p>d. Estrazione dell'aria dai processi di essiccazione/in durimento</p>	Adeguata	<p>I sistemi di trattamento delle emissioni sono idonei alla tipologia di attività svolta (post-combustori integrati)</p>
	<p>e. Riduzione al minimo delle emissioni fuggitive e</p>	Adeguata	<p>I sistemi di trattamento delle emissioni sono idonei alla tipologia di attività svolta</p>

	delle perdite di calore dai forni/essiccatori, sigillando l'ingresso e l'uscita dei forni di indurimento/essiccatori o applicando una pressione inferiore a quella atmosferica in fase di essiccazione		(post-combustori integrati) e lavorano in depressione
	f. Estrazione dell'aria dalla zona di raffreddamento	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	g. Estrazione dell'aria dal deposito di materie prime, solventi e rifiuti contenenti solventi	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	h. Estrazione dell'aria dalle aree destinate alla pulizia	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
BAT 15. Al fine di ridurre le emissioni di COV negli scarichi	a. Condensazione	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati

<p>gassosi e incrementare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p>	b. Adsorbimento con carbone attivo o zeoliti	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	c. Assorbimento mediante un liquido idoneo	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	d. Convogliamento dei gas in uscita dal processo verso un impianto di combustione	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	e. Ossidazione termica recuperativa	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	f. Ossidazione termica rigenerativa a letti multipli o con un distributore di aria rotante privo di valvole	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	g. Ossidazione catalitica	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	h. Trattamento biologico dei gas in uscita dal processo	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	i. Ossidazione	Adeguate	Presente sistema di

	termica		trattamento delle emissioni tramite post-combustori termici
<p><b>BAT 16.</b> Al fine di ridurre il consumo energetico del sistema di abbattimento dei COV, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito</p>	a. Controllo della concentrazione di COV inviata al sistema di trattamento dei gas in uscita utilizzando ventilatori a frequenza variabile.	Adeguate	Sono presenti ventilatori dotati di inverter
	b. Concentrazione interna dei solventi nei gas in uscita dal processo.	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	c. Concentrazione esterna, per adsorbimento, dei solventi contenuti nei gas in uscita dal processo	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
	d. Camera del plenum per ridurre il volume degli scarichi gassosi	Non applicabile	tecnica non applicabile per la tipologia di impianti installati
<p><b>BAT 17.</b> Al fine di ridurre le emissioni di NOX</p>	a. Ottimizzazione delle condizioni di trattamento	Adeguate	I sistemi di trattamento delle emissioni sono progettati e gestiti per

<p>negli scarichi gassosi, limitando nel contempo le emissioni di CO derivanti dal trattamento termico dei solventi contenuti nei gas in uscita dal processo, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o entrambe le tecniche riportate di seguito.</p>	<p>termico (progettazione e funzionamento)</p>		<p>ottimizzare le condizioni di combustione e ridurre le emissioni di CO e NOx per quanto possibile</p>
	<p>b. Utilizzo di bruciatori a basse emissioni di NOX</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Non sono presenti bruciatori a basso NOx</p>
<p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni di NOX negli scarichi gassosi e livello indicativo di emissione per le emissioni di CO negli scarichi gassosi derivanti dal trattamento termico dei gas in uscita dal processo</p>	<p>BAT-AEL NOx: 20 – 130 mg/Nmc</p>	<p>adeguata</p>	<p>Dati rilevati:          anno 2019:          E01: 48,9; E02: 50,3; E03: 74,3; E22: 56,9          anno 2020:          E01: 97,2; E02: 89,5; E03: 47; E22: 57,4</p>
	<p>Livello indicativo CO: 20 – 150 mg/Nmc</p>	<p>adeguata</p>	<p>Dati rilevati:          anno 2019:          E01: 13,8; E02: 17,9; E03: 79,8; E22: 17,5          anno 2020:          E01: 18,1; E02: 14,3; E03: 80,1; E22: 3,9</p>
<p>BAT 18.          Al fine di ridurre le emissioni di polveri nei gas di scarico dei processi di preparazione della</p>	<p>a. Cabina di verniciatura a spruzzo con separazione a umido (a cortina</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Attività non svolta nell'installazione</p>

<p>superficie del substrato, di taglio, di applicazione del rivestimento e di finitura per i settori e i processi elencati nella tabella 2, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p>	d'acqua)		
	b. Scrubbing a umido	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	c. Separazione a secco dell'overspray con materiale prerivestito	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	d. Separazione a secco dell'overspray mediante filtrazione	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	e. Precipitatore elettrostatico	Adeguate	La tecnica a spruzzo elettrostatico è utilizzata per alcuni tipi di processo svolti in azienda (side-stripe)
<p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni di polvere negli scarichi gassosi</p>	<p>BAT-AEL polveri: &lt; 1 – 3 mg/Nmc</p>	Adeguate	<p>Sulla base delle verifiche svolte dall'azienda nel reparto side-stripe in cui viene utilizzata la verniciatura a spruzzo si ritiene che i limiti possano essere rispettati</p>
<p>BAT 19.          Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare le tecniche a) e b) e</p>	<p>a. Piano di efficienza energetica</p>	Adeguate	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione dell'efficienza energetica</p>

un'adeguata combinazione delle tecniche da c) a h) riportate di seguito.	b. Registro del bilancio energetico	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di registrazione dei consumi energetici
	c. Isolamento termico dei serbatoi e delle vasche contenenti liquidi raffreddati o riscaldati, e dei sistemi di combustione e di vapore	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	d. Recupero di calore mediante cogenerazione — CHP (produzione combinata di energia termica e energia elettrica) o trigenerazione — CCHP (produzione combinata di energia frigorifera, energia termica e energia elettrica)	Non applicabile	Allo stato attuale l'installazione di cogeneratore o trigeneratore non risulta efficiente dal punto di vista dei costi/benefici

	e. Recupero di calore dai flussi di gas caldi	Adeguate	Il calore in uscita è utilizzato per il preriscaldamento dei gas da inviare a combustione
	f. Regolazione della portata dell'aria e dei gas in uscita dal processo.	Adeguate	La portata dell'aria e di conseguenza dei gas è regolata da ventilatori a inverter
	g. Ricircolo dei gas in uscita dalla cabina di verniciatura a spruzzo	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
	h. Circolazione ottimizzata di aria calda in una cabina di indurimento di ampio volume, utilizzando un turbolatore d'aria	Non applicabile	Attività non svolta nell'installazione
Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per il consumo specifico di energia (Rivestimento e stampa di imballaggi in metallo)	0,3 – 1,5 kWh/mq di superfici rivestite	Adeguate	Sulla base dei dati rilevati negli ultimi due esercizi chiusi si ritiene di poter rispettare quanto richiesto: anno 2019: 1,36 anno 2020: 1,12
BAT 20.		Non	Non è utilizzata acqua ad

<p>Al fine di ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue provenienti dai processi a base acquosa (come sgrassaggio, pulitura, trattamento di superficie, scrubbing a umido), la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e un'adeguata combinazione delle altre tecniche riportate di seguito</p>		<p>applicabile</p>	<p>uso industriale</p>
<p>BAT 21.          Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua e/o facilitare il riutilizzo e il riciclaggio dell'acqua risultante dai processi a base acquosa (come sgrassaggio, pulitura, trattamento di superficie, scrubbing a umido), la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p>		<p>Non applicabile</p>	<p>Non è utilizzata acqua ad uso industriale</p>

<p><b>BAT 22.</b>          Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare le tecniche a) e b) e una o entrambe le tecniche c) e d) riportate di seguito.</p>	<p>a. Piano di gestione dei rifiuti</p>	<p>Adeguata</p>	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione dedicata alla gestione dei rifiuti con i seguenti obiettivi:          1) ridurre al minimo la produzione di rifiuti, 2) ottimizzare il riutilizzo/riciclaggio rispetto allo smaltimento, 3) garantire il corretto smaltimento dei rifiuti</p>
	<p>b. Monitoraggio dei quantitativi di rifiuti</p>	<p>Adeguata</p>	<p>È presentato annualmente il MUD e all'interno del report AIA è presente sezione dedicata</p>
	<p>c.          Recupero/riciclaggio dei solventi</p>	<p>Adeguata</p>	<p>È presente un distillatore che consente di recuperare in parte i solventi usati per le operazioni di pulizia</p>
	<p>d. Tecniche specifiche per i flussi di rifiuti</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Attività non svolta nell'installazione</p>
<p><b>BAT 23.</b>          Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del</p>	<p>protocollo che elenchi le azioni e il relativo calendario</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>A oggi non è probabile e/o comprovato l'inquinamento odorigeno presso i recettori sensibili</p>

<p>sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito.</p>			
<p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni totali di COV derivanti dal rivestimento e la stampa di imballaggi metallici</p>			
<p>Emissioni totali di COV calcolate sulla base del bilancio di massa dei solventi</p>	<p>g COV per mq di superficie rivestita/stampata: &lt; 1 – 3,5 (media annua)</p>	<p>adeguata</p>	<p>Sulla base dei dati rilevati negli ultimi due esercizi chiusi si ritiene di poter rispettare quanto richiesto sia considerando il prodotto finito, sia considerando, più correttamente, la superficie rivestita totale.          anno 2019: 0,58 g COV/mq (prodotto finito) anno 2020: 0,58 g COV/mq (prodotto finito)          anno 2019: 0,42 g COV/mq (totale superficie rivestita/stampata) anno 2020: 0,44 g COV/mq (totale superficie rivestita/stampata)</p>
<p>emissioni fuggitive di COV calcolate sulla base del bilancio di massa dei solventi</p>	<p>Percentuale (%) dell'input di solvente: &lt; 1 – 12 (media annua)</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Anche se non applicabile, sulla base dei dati rilevati negli ultimi due esercizi chiusi si ritiene di poter rispettare quanto richiesto: anno</p>

			2019: 0,3% anno 2020: 2,7%
TCOV	1 – 20 (501) mg C/Nmc (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento)	Non applicabile	Anche se non applicabile, sulla base dei dati rilevati negli ultimi due esercizi chiusi si ritiene di poter rispettare quanto richiesto. anno 2019: E01: 10; E02: 11; E03: 6,9; E22: 5 anno 2020: E01: 7,6; E02: 7,5; E03: 2,8; E22: 9,3 Si precisa tuttavia che le verifiche effettuate negli anni precedenti hanno evidenziato, in alcuni casi, valori più elevati di 20 mg/Nmc

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali e considera inattuabili dal punto di vista economico ("non sostenibili" secondo la definizione di MTD) alcuni degli aspetti che appaiono tecnicamente migliorabili.

#### D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

##### D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

###### D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

Il Gestore può dare seguito alle modifiche non sostanziali eventualmente richieste contestualmente al riesame, riportate al Capitolo A.2.1, nei tempi previsti per le modifiche non sostanziali.

### **D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti**

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

## **D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni**

### **D.2.1 Finalità**

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

### **D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione**

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'impianto ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità competente. Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro,

dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 giorni prima della messa in esercizio.

### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione**

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e

conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati di natura strettamente ambientale (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

In caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

### **Criteri di misurazione in continuo**

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.
7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere

previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

## D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

### Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

#### Reparto Litografia

Punto di Emissione n.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
<b>E01</b>	Fasi di	Post	4500*	24	260	Polveri	10	Post-comb	annuale

	verniciatura ed essiccazione Imp. Verniciatura "V1"	combustore termico (M1 – M1.1 – M1.2)				totali Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm3 di NO2) Ossido di carbonio Sostanze Organiche Volatili (espressi come mg/Nm3 di C totale)	200*** effettuare misurazione 50	ustore termico	
<b>E1A</b>	Finale Forno "V1"	Altre emissioni impianto "V1" (M1/A-B)	**	24	260	Sostanze Organiche Volatili (espressi come g/h di C totale)	550		
<b>E1B</b>	Raffreddamento. "V1"								
<b>E02</b>	Fasi di verniciatura ed	Post combustore termico	4500*	24	260	Polveri totali	10	Post-combustore termico	annuale

	essiccazione Imp. Verniciatura "V2"	(M2)				Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm3 di NO2)	200***		
						Ossido di carbonio	effettuare misurazione		
						Sostanze Organiche Volatili (espressi come mg/Nm3 di C totale)	50		
<b>E2A</b>	Finale. Forno "V2"	Altre emissioni impianto "V2" (M2/A-B-C)	**	24	260	Sostanze Organiche Volatili (espressi come g/h di C totale)	550		
<b>E2B</b>	1° Raffreddamento. "V2"								
<b>E2C</b>	2° Raffreddamento. "V2"								

<b>E03</b>	Fasi di verniciatura ed essiccazione Imp. Verniciatura "S2"	Post combustore termico	14000**	24	260	Polveri totali _____  Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm3 di NO2) _____  Ossido di carbonio _____  Sostanze Organiche Volatili (espressi come mg/Nm3 di C totale) _____	10 _____  200*** _____  effettuare misurazione _____  50 _____	Post-combustore catalitico	annuale	
<b>E03A</b>	Finale. Forno "S2"	Altre emissioni impianto "S2"	**	24	260	Sostanze Organiche Volatili (espressi come g/h di C totale)	620			
<b>E03B</b>	raffreddamento. Forno "S2"		**							
<b>E03C</b>	2° Raffreddamento. "S2"		**							

<b>E05</b>	Aspirazioni e vasca lavaggio particolari litografici	Cappa lavaggio rulli litografici (M5)	2500	1	260				
<b>E05 bis</b>	Eiettori venturi e valvole di sfiato sistema di lavaggio e recupero				260				
<b>E22</b>	Fasi di verniciatura ed essiccazione Imp. Verniciatura "S5"	Post combustore e termico integrato S5 (M22 - M22.1 - M22.2)	12000**	24	260	Polveri totali _____ Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm3 di NO2) _____ Ossido di carbonio _____ Sostanze Organiche Volatili (espressi come mg/Nm3)	10 _____ 200*** _____ effettuare misurazione _____ 50	Post-combustore termico	annuale

						di C totale)			
<b>E22A</b>	Fasi/macchine convogliate e all'emissione Raffreddamento S5	Altre emissioni impianto "S5" (M22/A)	**	24	260	Sostanze Organiche Volatili (espressi come g/h di C totale)	900		

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

(\* ) la portata dovrà essere tale da mantenere sempre il forno in depressione.

Post-combustore termico dimensionato in modo tale da garantire i seguenti parametri operativi: T di esercizio > 700 °C t di contatto > 0.6 sec. O2 libero > 3 %

(\*\* ) la portata dovrà essere tale da mantenere sempre il forno in depressione.

(\*\*\*) a far data dal 01/12/2024 il limite sarà ridotto a 130 mg/Nm<sup>3</sup>

### Reparto Linee

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
<b>E06</b>	L1	Linee verniciatura a stripe (* ) (M6 – M6.1 – M7 –	6000	24	260	Polveri totali	10	ad umido	annuale

<b>E07</b>	L2	M7.1 – M8 – M8.1 –	6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E08</b>	L3	M9 – M9.1 – M10 – M10.1)	6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E09</b>	L4		6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E10</b>	L5		6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E11</b>	L6	Linee verniciatur a a stripe	6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E12</b>	L7	(*) (M11 – M11.1 – M12 – M12.1 –	6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E13</b>	L8	M13 – M13.1 – M14 –	6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E14</b>	L9	M14.1 – M15 – M15.1)	6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale
<b>E15</b>	L10		6000	24	260	Polveri totali	10***	ad umido	annuale

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

(\*) le fasi di verniciatura ed essiccazione devono essere captate nel miglior modo possibile con l'impiego di

chiusure, coperture e/o cappe di aspirazione localizzate. Dovranno essere utilizzati complessivamente prodotti vernicianti a polvere, a base acquosa e a base solvente per far sì che, su base mensile, il contenuto di solvente e cosolvente non superi il 45% in peso.

(\*\*) la portata dovrà essere tale da mantenere sempre il forno in depressione.

(\*\*\*) a far data dal 01/12/2024 il limite sarà ridotto a 3 mg/Nm<sup>3</sup>

### Reparto presse

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E16	Aspirazione di n° 13 forni collegati a n° 7 presse - PR1	Aspirazione presse (M16)	3000	24	260				
E17	Aspirazione di n° 5 forni collegati a n° 4 presse - PR2	Aspirazione presse (M17)	3000	24	260				
E18	Paraffinatrice PR3	Paraffinatrice (M18)	3000	24	260				
E19	Aspirazione dei forni collegati a	Aspirazione presse (M19)	3000	24	260				

n° 5 presse – PR4									
<p>I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna</p>									

### Carpenteria

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm³/h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E20	Saldatura CP1	Aspirazione saldatura (M20)	1100	8	260	Materiale particellare	10		
E21	Caldaia a metano di potenzialità termica 20 kW	Cabina decompressione metano (M21)		24	120	Ossido di carbonio  Ossidi di azoto (espressi come NO2)	100*  350*		
E21 bis	Caldaia a metano di potenzialità termica 20 kW	Cabina decompressione metano in condizioni di		utilizzo in emergenza		Ossido di carbonio  Ossidi di	100*  		

		emergenz a (M21 emergenz a)				azoto (espressi come NO2)	350*		
<b>E23</b>		Caldaia riscaldam ento acqua calda e riscaldam ento (M23)							
<b>E24</b>		Riscalda mento ambiental e (M24 – 25 – 26)							
<b>E25</b>									
<b>E26</b>									
<b>E27</b>		Riscalda mento ambiental e (M27 – 28 – 29 – 30)							
<b>E28</b>									
<b>E29</b>									
<b>E30</b>									

<b>E31</b>									
<b>E32</b>		Riscalda mento ambiental e (M31- 32 – 33)							
<b>E33</b>									
<b>E34</b>	Riscalda mento box vernici	Caldaia a metano (pot. 40 kW) (M34)		24	260	Ossido di carbonio  Ossidi di azoto (espressi come NO2)	100*  350*		
<b>E37 bis</b>		Cappa controllo qualità zona litografia (M37)	2500	24	260				
<b>E36** bis</b>		Camino ricambio aria ambiente (M36)	7000	24	260				
<b>da E36 a E44</b>		Riscalda mento locale taglio coil							

		(da M38 a M44)							
da E45 a E51		Riscaldamento locale deposito coil (da M45 a M51)							
E53		Cappa laboratori o materie prime coil							

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

\*I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa

\*\*l'installazione del presente camino è autorizzata con il solo scopo di migliorare lo status lavorativo nella zona di verniciatura in cui sono presenti i forni. Il sistema è pertanto esclusivamente adibito alla protezione ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti. Attraverso il camino è quindi esclusa l'evacuazione di sostanze inquinanti dall'ambiente di lavoro.

#### Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

#### Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa :

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima

dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;

- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio, in presenza di rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione

### **Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi**

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O <sub>2</sub> )	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H <sub>2</sub> O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )
Polveri PM <sub>10</sub> e/o PM <sub>2,5</sub> (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO <sub>2</sub> )	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 +

	analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)

Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO <sub>3</sub> ) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H <sub>3</sub> PO <sub>4</sub>	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H <sub>2</sub> S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH <sub>4</sub> )	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)

Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020

Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m <sup>3</sup> )	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati		
Parametro	kg/anno	kg/anno (a partire dal 01/12/2024)
Biossido di Carbonio (CO <sub>2</sub> )	47223912	47223912
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	43783	28495
Materiale Particellare	5951	3330

La presente autorizzazione, il corrispondente piano di monitoraggio e le modalità di comunicazione prescritte per lo stesso, sostituiscono la comunicazione dovuta ai sensi dell'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Il controllo dell'uniformità verrà eseguito in fase di verifica ispettiva.

Emissioni totali di COV calcolate sulla base del bilancio di massa dei solventi = g COV per mq di superficie rivestita/stampata: <3,5 (media annua).

## D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
SAC

Sede di Parma | Ple Pace 1 tel.0521/976101 PEC [aoopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpa.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Scarico	Scarico parziale	Corpo recettore	Descrizione del refluo	Sistema di trattamento	inquinante	concentrazione (mg/l)
S1	-	Pubblica fognatura acque nere	Acque reflue domestiche	nessuno	-	-
S2	-	Pubblica fognatura acque bianche	Acque meteoriche	nessuno	-	-

### **Prescrizioni relative agli autocontrolli**

Per l'esecuzione dei controlli e l'analisi dei dati dovranno essere rispettate le raccomandazioni di cui al Capitolo E.

Nel caso in cui si rilevano risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione, il Gestore deve comunicare entro 24 ore dall'accertamento ad Arpae tale superamento, tramite il sistema Comunicazione DatiMon, basato sulla piattaforma Google Drive.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni idriche con la periodicità stabilita nel capitolo D 3.1.5 - Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto.

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016

Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B ) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA

		8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

## **D 2.7 Emissioni nel suolo**

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri devono avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera

significativa;

- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro deve essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con la cadenza sotto indicata, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> ) Durezza (come CaCO <sub>3</sub> ) Alcalinità (come CaCO <sub>3</sub> ) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F)	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

Solfati (come SO <sub>4</sub> ) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali		
--	--	--

## RELAZIONE DI RIFERIMENTO AI SENSI DEL DM N. 95 DEL 15 APRILE 2019

Il Gestore dovrà aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano significativamente quanto dichiarato nella pre relazione agli atti.

### D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI<sup>^</sup>);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale per i limitrofi recettori residenziali ubicati in classe IV<sup>^</sup>;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura posizionati lungo i lati del perimetro aziendale, coincidenti con le aree nelle quali sono ubicati gli impianti più rumorosi e/o in corrispondenza dei limitrofi recettori.:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
-----------------	-------------	------------------------

ST1	lato nord	UTM N 4967194 UTM E 607808
ST2	Lato sud est	UTM N 4967038 UTM E 607875
ST3	Lato nord ovest	UTM N 4967242 UTM E 607641

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.
- a seguito di ogni ampliamento effettuato degli impianti o il potenziamento degli stessi.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

## D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione

- b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
  3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
  4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
  5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
  6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
  7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
  8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
  9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
  10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

## D 2.10 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

processo	tecnologia utilizzata	Applicazione BAT	Valutazione della tecnologia e valutazione delle alternative od intenzioni progettuali di intervento

centrale termica	bruciatori a gas	applicata	L'impianto utilizza le migliori tecnologie del settore implementando una logica di funzionamento dei bruciatori atta a garantire il minore consumo possibile
riscaldamento ambienti	bruciatori a gas	applicata	
motori elettrici	motori standard	applicata	È attiva una politica di acquisto in caso di sostituzione con motori ad alta efficienza, oppure l'eventuale installazione di inverter.
compressori	motori standard	applicata	
aspirazione	motori standard	applicata	
altri processi	illuminazione	applicata	È attiva una politica di acquisto in caso di sostituzione con corpi illuminanti ad alta efficienza

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

In merito alla realizzazione dei pannelli solari per la produzione di acqua sanitaria (progetto autorizzato nel 2011), il progetto dovrà essere realizzato e completato entro il 30 Giugno 2023, fatta salva l'acquisizione di tutti gli eventuali titoli/permessi necessari per la loro realizzazione.

### D 2.11 Gestione dell'emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

#### **D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;

- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

## **D 2.13 Obblighi del Gestore**

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

### **D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo**

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

#### **D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati**

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell’esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpae, nell’ambito dell’attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo di ispezione ambientale consistente in:

- a. verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- b. esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- c. analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- d. corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- e. interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- f. corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- g. esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

#### D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Materie prime (vernici a rullo, solventi, vernici side stripe, inchiostri, mastici e sigillanti, solventi detergenti, diluenti) [t]	Carico/scarico materiale	annuale	Elettronica	annuale
Input di solventi organici [t]	Carico/scarico materiale	annuale	Elettronica	annuale
Prodotti finiti (contenitori metallici) [t]	Carico/scarico materiale	annuale	Elettronica	annuale
Prodotti finiti (contenitori metallici) [m2]	Carico/scarico materiale	annuale	Elettronica	annuale

#### D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da pozzo	Contatore	annuale	Elettronica	annuale

[m3]	volumetrico			
Acque prelevate da acquedotto [m3 ]	Contatore volumetrico	annuale	Elettronica	annuale

#### D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica [kWh]	Contatore	annuale	Elettronica	annuale
Consumo di metano [Sm3]	Contatore	annuale	Elettronica	annuale

#### D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale su E1 - E2 - E3 - E22-E6-E7-E8-E9 -E10- E11-E12-E13- E14-E15.	elettronica e/o cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale su E1 - E2 - E3 - E22 - E6- E7-E8-E9 -E10- E11-E12-E13- E14-E15.	elettronica e/o cartacea	annuale
Flussi emissivi annui di: CO2 NOx COVNM materiale particolato	calcolo	annuale	elettronica	annuale

Emissioni diffuse di C.O.V.N.M.	calcolo	annuale	elettronica	annuale
---------------------------------	---------	---------	-------------	---------

#### D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	autocontrollo	Triennale	elettronica	triennale
Livello continuo equivalente (LAeq)	autocontrollo	Triennale	elettronica	triennale

#### D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

#### D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque	Autocontrollo	annuale sui parametri	elettronica	Annuale

sotterranee		indicati nel cap. D2.7		
-------------	--	---------------------------	--	--

### D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Si propone uno schema generico che andrà modificato in base alle caratteristiche del ciclo produttivo dell'installazione oggetto del contributo istruttorio.

Indicatore	Misura	Modalita'di Calcolo	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico medio [m3 /t]	m 3 acqua prelevata /t contenitori metallici prodotti	calcolo	Cartacea o elettronica	annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	kWh/t di contenitori metallici prodotti	calcolo	Cartacea o elettronica	annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	kWh/t di contenitori metallici prodotti	calcolo	Cartacea o elettronica	annuale

## E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

### E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

#### Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

#### Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

#### Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

#### Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

#### Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

#### Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O<sub>2</sub>%, CO<sub>2</sub>%, CO%, H<sub>2</sub>O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .

8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

## E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

### E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.

3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

#### E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.

10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

## INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



Comune di Parma

**SETTORE TUTELA AMBIENTALE**  
IL DIRIGENTE  
ALESSANDRO ANGELLA

**Spett.le** **Settore Sportello Attività Produttive e Edilizia**  
**S.O. Sportello Unico per l'Edilizia**  
**e le Attività Produttive**  
Arch. Costanza Barbieri  
Dott. Marco Giubilini

**Oggetto: Richiesta parere Industria Insalubre - D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte II, art. 29-octies, comma 3, lett. a) – L.R. 21/2004 e smi, Titolo II – procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di Eviosys Packaging Italia Srl (già Crown Imballaggi). Richiesta parere Industria Insalubre.**

**Nulla Osta S.O. Ambiente ai sensi art. 216 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.**

Con riferimento al procedimento in oggetto;

vista la richiesta di nulla osta prot. n. 107446 del 31/05/22 da parte del SUAPE comunale, in merito alla classificazione di industria insalubre della ditta in oggetto per lo stabilimento sito in strada Ugozzolo n. 100/A – Comune di Parma;

richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- il decreto sindacale n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Tutela Ambientale del Comune di Parma;

preso atto della valutazione espressa nella seduta di Conferenza dei Servizi decisoria del 25/11/2021 da parte di AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari, e pertanto anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, che ha confermato che l'attività è qualificabile come industria insalubre;

preso atto della nota prot. n. 164543 pervenuta in data 26/08/2022 con la quale AUSL ha confermato il parere igienico-sanitario favorevole, già espresso con nota del 25/05/2022 prot. n. 35104, per tutti gli aspetti di competenza comprese le considerazioni del Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265.

rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitarie a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:



1. l'intervento ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:

- a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
- b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
- c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'eventuale illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento anche alla Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni della Ordinanza Sindacale n. OSFP/2020/34 del 25/5/2020 (e suoi successivi aggiornamenti) in materia di "prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, dalla zanzara tigre (*Aedes Albopictus*)", ordinanza che, nello specifico, prevede *per tutti i cittadini e tutti i soggetti pubblici e privati proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto dove esistono o si possono creare raccolta d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:*

- a) *evitare l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;*
- b) *procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati, bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia oppure, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;*
- c) *trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;*
- d) *tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi, e rifiuti di ogni genere, e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;*
- e) *svuotare le fontane e le piscine non in esercizio o eseguire adeguati trattamenti larvicidi;*
- f) *evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici, e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi*



- debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
- g) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;
  - h) all'interno dei cimiteri, qualora non sia disponibile acqua trattata con prodotti larvicidi, riempire i vasi portafiori con sabbia umida. In alternativa, l'acqua del vaso deve essere trattata con prodotto larvicida ad ogni ricambio. In caso di utilizzo di fiori finti il vaso dovrà essere comunque riempito di sabbia, se collocato all'aperto. Inoltre, tutti i contenitori utilizzati saltuariamente (es. piccoli innaffiatoi o simili) dovranno essere capovolti o sistemati in modo da evitare la formazione di raccolte d'acqua in caso di pioggia;
  - i) attuare una lotta antilarvale correttamente programmata al fine di contrastare la proliferazione delle zanzare autoctone, e l'introduzione di zanzare di specie esotiche, all'interno di serre, vivai, esercizi di commercio di piante e fiori ed attività similari.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
Dott. Alessandro Angella  
(F.to digitalmente)

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**